



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

**DELIBERAZIONE N. 52/36 DEL 23.12.2014**

**Oggetto:** Cava di inerti in loc. Monti Ruju, in Comune di Tempio Pausania - Proponente: Società I.MO.TER. s.r.l.. Procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la I.MO.TER. s.r.l. ha presentato, a settembre 2013, l'istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) relativa al progetto "Cava di inerti in loc. Monti Ruju", in Comune di Tempio Pausania, ascrivibile alle categorie di cui all'Allegato B1 della Delib.G.R. n. 34/33 del 2012, punto 8, lettera i) "cave e torbiere", autorizzata nel 2001 con la Determinazione del Direttore del Servizio Attività Estrattive n. 501 per un periodo di 12 anni.

In merito all'iter, l'Assessore riferisce che, a seguito della regolarizzazione della istanza, compresa la pubblicazione dell'avviso sul BURAS, il 24 ottobre 2013 il procedimento è stato avviato. Nel corso dell'istruttoria è emerso che il Proponente (Soc. IM.PRO.CO. inglobata per fusione nella Soc. I.MO.TER) ha richiesto l'attivazione, presso la Provincia di Olbia-Tempio, della procedura ex art. 208 D.Lgs. n. 152/2006 per un progetto di realizzazione e gestione di una discarica per rifiuti inerti all'interno dell'area della cava Monti Ruju. In merito, il Servizio Tutela Paesaggistica per la Provincia di Sassari e di Olbia-Tempio con nota del 2.12.2013 (acquisita al prot. ADA n. 27119 del 4.12.2013), preso atto della nuova proposta progettuale, considerato che ciò implica "una diversa soluzione di ripristino che, peraltro, interessa l'originaria sede del compluvio naturale solcato dal Rio Lu Litarroni", ha segnalato la necessità di "pronunciarsi su un unico progetto che preveda interventi coordinati tra loro, al fine di verificare la compatibilità e l'inserimento delle opere previste nella medesima area".

Il Servizio della sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), non avendo agli atti alcuna informazione riguardo alla discarica, ed essendo evidenti le implicazioni sul progetto di coltivazione e di recupero, ha invitato il Proponente a fornire chiarimenti e tutte le informazioni per una compiuta e corretta valutazione nell'ambito della procedura di verifica in corso (nota SAVI prot. n. 566 del 13.1.2014), sospendendo i termini del procedimento.

La Società, in data 3 febbraio 2014, ha comunicato di voler portare avanti le due iniziative di cava e di discarica sullo stesso sito, predisponendo una proposta progettuale coordinata e,



successivamente, a maggio 2014 (prot. ADA 10788 del 19.5.2014), ha depositato l'integrazione progettuale in questione, sulla cui base l'istruttoria ha ripreso il suo corso.

L'Assessore, quindi, dopo queste premesse, prosegue facendo presente che il progetto, nella sua versione aggiornata, prevede la prosecuzione dell'attività estrattiva e la contemporanea gestione di una nuova discarica per rifiuti inerti, con una modifica del perimetro di cava precedentemente autorizzato che contempla sia lo stralcio di alcune superfici, sia l'inclusione di nuove aree, per una superficie complessiva di 11,38 ettari.

La cava Monti Rujù si sviluppa, nell'omonima località, su versanti collinari, dalla quota di 102 metri s.l.m. alla quota di 10 metri s.l.m.; l'accesso alla cava avviene dalla S.S. Tempio-Palau in località "Ponte Liscia"; il materiale estratto, costituito in massima parte da graniti metamorfosati, viene trattato nel vicino impianto di proprietà dello stesso Proponente, localizzato sulla sponda destra del fiume Liscia, ed utilizzato per la produzione di manufatti cementizi, calcestruzzi, malte e per massicciate.

La consistenza del giacimento in posto è stimata in circa 1.428.000 m<sup>3</sup>, che, in base alla produzione media annua di circa 74.000 m<sup>3</sup>, consentirebbe di proseguire l'attività per almeno altri 20 anni, anche se il progetto proposto si sviluppa per un periodo di 10 anni.

L'attività di coltivazione, che si sviluppa su due fronti contrapposti, lungo i versanti che delimitano un compluvio, dal quale origina il Rio Lu Littarroni, prevede l'abbattimento del materiale mediante l'uso di esplosivo, il disaggio, la rimozione del tout-venant prodotto e il successivo trasporto all'impianto.

Il progetto di recupero, che inizialmente prevedeva il parziale tombamento degli scavi con materiali di scarto e fanghi e la successiva rinaturalizzazione delle aree, è stato modificato con l'inserimento della discarica di inerti, da gestire per circa 7 anni parallelamente all'attività estrattiva.

In riferimento al progetto aggiornato, a novembre 2014 il Servizio Tutela Paesaggistica per la Provincia di Sassari e di Olbia-Tempio ha comunicato che "dall'esame degli elaborati progettuali non emergono criticità sotto il profilo paesaggistico" pur rilevando che "il contesto paesaggistico risulta da tempo alterato dai lavori di cavazione eseguiti nell'area di cava che hanno già trasformato l'orografia originaria in maniera rilevante" e che "si sono verificati ristagni di acqua e potenziale compromissione del Rio Lu Littarroni".

Successivamente, nell'ambito di un incontro che ha avuto luogo presso l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente in data 4 dicembre 2014 a seguito di richiesta del Proponente, il medesimo ha illustrato, e consegnato per la visione, la documentazione completa del progetto relativo alla discarica, esaminata dal SAVI anche mediante un confronto con gli atti in possesso dell'Assessorato. Da tale esame è risultato, essendo il volume di abbancamento netto previsto è di



95.380 metri cubi e il volume totale in riporto è di 113.801 metri cubi, che il progetto di discarica ha caratteristiche dimensionali molto prossime alla soglia per l'assoggettamento alla procedura di VIA di cui alla Delib.G.R. n. 34/33 del 2012, allegato A1, punto 15.

L'Assessore riferisce, quindi, che il SAVI:

- considerato che la documentazione allegata alla istanza di verifica risulta sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento;
- considerato che la stessa documentazione non ha permesso di escludere la presenza di potenziali impatti negativi riconducibili all'attività, in particolare per:
  1. l'interferenza tra l'attività produttiva e il reticolo idrografico superficiale e le acque sotterranee, sia in conseguenza dell'attività pregressa, che delle nuove attività previste, compreso l'inserimento della nuova discarica di inerti;
  2. i potenziali impatti irreversibili sul suolo conseguenti alla realizzazione della discarica e alla creazione di un substrato antropogenico, da analizzare specificamente e distintamente da quello della cava, ai fini di un recupero ecologico/funzionale;
  3. incremento della sottrazione di vegetazione arborea/arbustiva, rispetto alle superfici già sottratte con l'attività pregressa, dovuto alla prosecuzione dell'attività estrattiva sulle parti alte dei fronti di coltivazione. La previsione di inserimento della discarica di inerti contrasta con l'obiettivo di rinaturalizzazione e ricostituzione del bosco proposto nello studio, evidenziando la necessità di misure di mitigazione e compensazione;
  4. impatti sulla morfologia dei versanti e del compluvio determinati sia dall'attività pregressa che dal progetto complessivo di cava e di discarica, da analizzare cumulativamente;
  5. i potenziali impatti indiretti a valle ed effetti irreversibili sul reticolo idrografico superficiale, dovuti al progetto proposto, comprensivo della nuova attività di discarica di inerti, che non prevede la ricostruzione e la rinaturalizzazione dell'alveo e comporta, con la realizzazione di canali, gabbioni e bacini di accumulo, una progressiva perdita di naturalità e artificializzazione dello stesso;
- ritenuto che si rendono necessari la valutazione della opportunità in termini di strategicità economica e di ottimizzazione dello sfruttamento del giacimento, nonché un livello progettuale di dettaglio ed uno Studio di Impatto Ambientale che permettano di valutare più approfonditamente l'entità degli impatti potenziali,

ha concluso l'istruttoria con la proposta di sottoporre il progetto alla Valutazione di Impatto Ambientale, rilevando che sussistono criticità intrinseche legate alle caratteristiche del sito e alla



attività pregressa, nonché alla previsione di inserimento della nuova discarica di inerti, che comportano la necessità di approfondimenti tipici del livello conoscitivo della VIA, in particolare per:

- la necessità di recupero ambientale su entrambi i versanti della valle in cui scorre il rio, del ripristino del naturale deflusso delle acque superficiali;
- la necessità di analisi di alternative a minore impatto, nonché l'individuazione delle opportune misure per la mitigazione ed eventuale compensazione degli impatti residui;
- la necessità di una valutazione complessiva e cumulativa degli impatti ascrivibili alla prosecuzione dell'attività estrattiva e alla nuova attività di discarica, nonché con l'attività dell'impianto della stessa Società, funzionalmente connesso alla cava, posto a breve distanza, e tenendo conto delle altre attività presenti nell'area vasta.

In considerazione delle criticità rilevate in corso di istruttoria si rende necessario che il Proponente valuti e proponga soluzioni alternative, compresa l'opzione zero e la prosecuzione della sola attività di cava, tenendo nella debita considerazione, a fronte delle motivazioni che sottendono la proposta progettuale, i costi ambientali connessi. Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) e il progetto di livello definitivo, riferiti a tutte le tipologie di interventi previsti (cava, discarica, sistemazione idraulica) da redigere in conformità alle norme vigenti in materia, in ragione di quanto emerso nella fase di Verifica, dovranno approfondire in modo adeguato i seguenti aspetti:

- la valutazione geo-giacimentologica di dettaglio;
- lo studio delle interazioni tra le attività previste (cava e discarica) e le acque superficiali e sotterranee, al fine di valutare le potenziali alterazioni qualitative e quantitative delle risorse, nonché gli effetti sull'ecosistema; lo SIA dovrà comprendere una relazione idrologica, con il dimensionamento delle eventuali opere idrauliche previste e una relazione idrogeologica di livello definitivo;
- il progetto di recupero e riqualificazione ambientale dettagliato e sviluppato per fasi, con suddivisione dell'attività per lotti di durata non superiore a tre anni e cronoprogramma relativo al progetto complessivo, incluse le contestuali attività di recupero e rinaturalizzazione; dovrà essere curato il raccordo morfologico con le aree limitrofe e le azioni di riqualificazione morfologica, pedologica e vegetazionale, compresi gli interventi specifici per il restauro ecologico e la rinaturalizzazione dell'alveo; il progetto dovrà essere corredato di elaborati grafici di dettaglio che inquadrino, oltre che la superficie di cava, un intorno significativo e l'area vasta;
- analisi botaniche stagionali e rilievi della vegetazione, finalizzati a individuare le più idonee soluzioni tecniche e naturalistiche di recupero, contestualizzate all'ambiente circostante e comprensive di tutte le aree oggetto della richiesta di autorizzazione;



- studio e valutazione previsionale dell'impatto acustico, redatto da tecnico competente e conforme alla Delib.G.R. n. 62/9 del 2008;
- simulazioni grafiche e fotoinserimenti della morfologia del sito per le fasi intermedie e finali delle lavorazioni, oltre a quella post recupero ambientale, con rappresentazioni prospettiche dai punti di osservazione significativi;
- adeguata analisi di alternative (localizzative, dimensionali e progettuali), compresa l'alternativa di recupero ambientale della cava in assenza di attività di discarica, orientata alla minimizzazione degli stessi impatti, nonché ad indicare le opportune misure per la conseguente mitigazione ed eventuale compensazione di quelli residui, che consentano il migliore reinserimento dell'area nel contesto circostante.

Lo SIA, inoltre, in conformità alla Delib.G.R. n. 34/33 del 7 agosto 2012, dovrà contenere anche un'analisi costi-benefici relativa alla dimostrazione della sostenibilità socio-economica ed ambientale dell'iniziativa, anche in relazione agli interventi necessari alla riqualificazione ambientale del sito e alla messa in sicurezza dei fronti di scavo e della discarica. Tale analisi dovrà altresì riguardare ciascuna delle alternative esaminate e illustrare le motivazioni della scelta di quella proposta, sulla base di criteri economici ed ambientali.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dell'Assessorato ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio SAVI.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

#### **DELIBERA**

di sottoporre alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), per le motivazioni esposte in premessa, l'intervento denominato "Cava di inerti in loc. Monti Ruju", in Comune di Tempio Pausania, proposto dalla Società IMOTER s.r.l..

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (B.U.R.A.S.).

**Il Direttore Generale**  
Alessandro De Martini

**Il Presidente**  
Francesco Pigliaru